

ALESSANDRO CARETTA

EPIGRAFE DI UN LEGIONARIO ROMANO  
DA RICENGO

Nel 1960 a Ricengo (prov. di Cremona, diocesi di Crema), che si trova sulla sponda sinistra del Serio, l'arch. A. Edallo ispettore onorario alle antichità per quella zona, si accorse che una pietra, notata già da parecchio tempo nei campi, sembrava iscritta.

Pulitala e trovatala effettivamente iscritta, avvertì la Soprintendenza competente che la destinò al Museo di Cremona. Quello di Cremona conserva un calco.

L'epigrafe è incisa su un frammento di pietra di cm. 22-8 di altezza di 49,5 di larghezza all'altezza della 1.2 e di 16 di spessore; il frammento è il risultato di una frattura diagonale di una stele funeraria. Reca tre sole linee di scrittura: i caratteri sono alti cm. 9,5 nella prima linea, 8 nella seconda e 7 nell'ultima; nessun indizio di altre linee, nè prima nè dopo le tre sopravvissute. L'analisi paleografica ci fa collocare l'epigrafe circa la prima metà del sec. I d. C. Non si notano legature. La T di *Ter* è alta sopra il rigo, mentre la R finale del medesimo prenome ha il ricciolo tagliato dal segno dell'abbreviazione. I punti di separazione sono triangolari e ben segnati.

· · · · · ] I V S · N A E [ · · · · ·  
V S · T E R · F · L E G · X [ · · · · ·  
A P O L L I N [ · · · · ·

Supplementi possibili sono: [Tert]ius Nae[ui] / us Ter. F. Leg. X[V] / Apollin[aris]. . . .

La prima osservazione riguarda i nomi del legionario e del padre i quali portano il medesimo prenome di *Tertius*. Terzo, che viene comunemente usato quale cognome e quale nome, è raro in qualità di prenome, ma non è ignoto all'Italia superiore, e precisamente alla zona da cui proviene questa lapide. Un altro legionario da Cremona e della medesima XV Apollinare, Terzo Valerio, compare in C. I. L. III, 13485 (1); di costui è figlio, probabilmente, il laudense L. Valerio figlio di Terzo, soldato anch'esso della medesima legione (2). Da Bagnolo Cremasco proviene un testo epigrafico, trovato nel 1864, che ricorda un Quarto Vigellione figlio di Terzo, in C. I. L. V, 4188. Il cognome dei due personaggi pare sia *Naeuius* che è ben documentato in tutta l'Italia settentrionale e specialmente, per quanto ci riguarda, da due testi dell'agro che si trova tra Cremona e Brixia (3). La mancanza dell'indicazione della tribù di appartenenza del legionario rende malsicura l'attribuzione di lui e del padre ad uno dei municipi o delle colonie vicine alla zona del reperimento. Ma i riferimenti antroponomastici appena elencati, ed il fatto che Ricengo sorga sulla sinistra del Serio non possono che far pensare a Cremona come alla patria dei due personaggi (tribù *Aniensis*).

Dopo *fil(ius)* non compaiono nè la tribù nè il *cognomen*; questo secondo fatto ci porta a prima dell'età dell'imperatore Claudio (42-54 d. C.).

Dinanzi a *leg(ionis)* ci si attenderebbe la menzione del grado coperto da Terzo Nevio nella legione ove prestò servizio. Invece l'epigrafe, in questo luogo intatta, non reca alcunchè. O il lapicida se ne dimenticò, o si tratta di una formula insolita; penserei piuttosto alla prima possibilità, e sottintenderei *m(iles)* o *mil(es)*, la cui

(1) Cfr. G. FORNI, *Laudensi nel mondo romano*, in «A. S. Lod» 1954, p. 86.

(2) Cfr. «Das Röm. Limes in Oesterr.», 1926 (XV) 22,18 e FORNI, p. 85.

(3) Cfr. C. I. L. V, indici, ma specialmente 4153 e 4157.



CREMONA, Museo Civico: l'epigrafe di Ricengo

omissione mi pare piú facile a giustificarsi di quella di un segno o di un'abbreviazione indicante qualche grado militare piú alto.

Terzo Nevio della colonia di Cremona fu allora semplice soldato di una legione che è facile identificare nella XV Apollinare.

Come molti altri giovani della sua e di altre città, d'Italia o delle provincie, egli scelse la vita militare arruolandosi nell'esercito. Alla fine della carriera che, come piú sopra suesposto, non dovette riservargli alcun onore, egli tornò in patria, e si stabilì nella fascia settentrionale dell'agro di pertinenza della colonia di Cremona. Là finì i suoi giorni, forse come agricoltore, non senza però dimenticare il suo passato servizio militare che, con ogni probabilità, lo aveva portato oltre i confini d'Italia. Il ricordo di quegli anni egli volle inciso sulla sua tomba, la cui scoperta a noi fornisce la testimonianza del ventesimo legionario romano della colonia di Cremona (4).

---

(4) G. FORNI, *Il reclutamento delle legioni* etc., Milano-Roma 1953, ed in particolare per i legionari cremonesi, da Augusto a Caligola (n. 13), p. 161 e (divisi per legione) pp. 227-9. 231-3; da Claudio a Nerone (n. 4), p. 171 e pp. 225.229.232; dai Flavi a Traiano (n. 2), p. 178 e pp. 229.233. Gli altri cremonesi della XV Apollinare sono 3, C. I. L. III, 11229.13485.14358. 15.a, cfr. FORNI, p. 232.